

in bicipi



Trimestrale edito da FIAB-Amici della Bicicletta di Modena

Via del Pozzo, 17
41100 Modena (MO)
tel: 339.2366429
www.modenainbicipi.it

Portabicipi... a prova di furto

Giuseppe Marano

Si fa largo fra i cittadini e i pubblici amministratori la convinzione che un'efficace risposta all'inquinamento delle città contemporanee può essere offerta dallo sviluppo degli spostamenti ciclistici, oltre che a piedi e con i mezzi pubblici. Per promuovere questa forma di mobilità eco compatibile, possono essere attuati diversi interventi: ampliamento della rete ciclabile, miglioramento della sicurezza negli attraversamenti, diffusione del noleggio delle biciclette, incentivi all'acquisto e all'uso delle due ruote.

È altresì vero che gli utenti pongono l'accento anche sul fenomeno dei furti e del vandalismo, che certamente riduce la frequenza d'uso delle biciclette nei normali spostamenti urbani.

Da questo punto di vista, sono tanto più utili e da segnalare le iniziative assunte dagli enti locali più sensibili al tema della sicurezza del mezzo. Fra essi c'è senz'altro

il Comune di Modena che -dal 2007- ha messo in cantiere due progetti molto ambiziosi e innovativi finalizzati a contenere i furti delle biciclette. La prima iniziativa, attiva dal dicembre scorso, è la targatura della ciclo, che porta con sé anche la possibilità -sia pure limitata alle ciclo di nuovo acquisto- di attivare la prima polizza assicurativa contro i furti. La seconda, che sarà ultimata entro la primavera 2009, riguarda la sostituzione delle attuali rastrelliere (poco sicure contro i furti) con un nuovo modello di porta biciclette. La novità del nuovo prodotto consiste nel fatto che consentirà di legare il telaio e non solo la ruota al supporto, tutelando la parte più importante del mezzo. A monte di questo progetto c'è lo zampino della FIAB modenese, che ha realizzato nel 2006/7 -in collaborazione col Comune- la prima rilevazione della domanda/offerta di parcheggi per biciclette mai effettuata in città. Dalla ricerca è emerso che l'offerta



portabicipi a Monaco...



... e a Modena, per ora!



teorica è di circa 10.000 posti bici; in realtà, le attuali rastrelliere consentono di parcheggiare non più di 4/5.000 mezzi. Inoltre, è stata rilevata una notevole domanda insoddisfatta di parcheggi, pari a circa 1.500 posti. Oltre ai nuovi porta biciclette, il Comune provvederà a collocare anche un certo numero di coperture per parcheggi e -altra novità assoluta- i primi depositi protetti per biciclette, aree tutelate da reti anti sfondamento dotate di porte per introdurre le biciclette in sicurezza.

C'ero anch'io

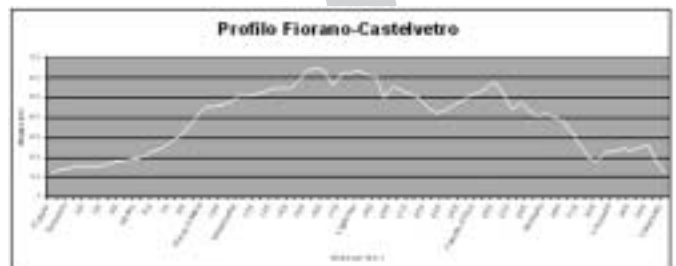
MI SALTA LA CATENA
E HO IL CUORE A MILLE:
FEBBRAIO-MARZO 2008

Dal nostro inviato per la Gazzetta dello Sport

Giuseppe Carone

Quest'anno la FIAB di Modena ha organizzato un percorso teorico e pratico sul mondo della bicicletta e ciò che la circonda: "Mi salta la catena e ho il cuore a mille...". In particolare, dopo aver fatto quattro chiacchiere su cosa vuol dire pedalare e su come risolvere alcuni problemi tecnici della bicicletta, "risaliamo il Panaro" per cominciare a prendere confidenza con un fondo vario e a far girare le gambe in attesa delle montagne, proprio come al Giro d'Italia. Scherzi a parte, se questo concetto lo riportassimo a livello di noi cicloamatori, possiamo sicuramente dire che i percorsi proposti sono stati progressivi e ben assortiti, pianura - cavalcavia - collina, per poter poi godere con "poca" fatica dei bellissimi panorami, dei bar e delle osterie che si sono incontrati lungo i vari percorsi. Dopo il fiume Panaro (16 febbraio) abbiamo fatto la conoscenza delle casse di espansione del fiume Secchia (24 febbraio) per poi affrontare la prima salita a cavallo di Castelvetro, Villa Bianca e Sagittario (9 marzo) con vista sulla valle e le colline intorno. Siccome "l'appetito vien mangiando", Armando (per chi non lo sapesse è stato l'animatore principale dell'iniziativa) si è sbizzarrito con altri due itinerari in salita che ci hanno lasciato "senza fiato" sia per la bellezza dei paesaggi che per le salite. Il 15 marzo ci siamo spinti al confine tra Modena e Bologna, seguendo le colline che le separano, per raggiungere prima il borgo storico di Montebudello e poi quello del Castello di Serravalle con annesso ristorante tipico. Proprio durante questa escursione sono state messe a dura prova le tecniche per riparare la bici e la pazienza del proprietario di una bicicletta super tecnologica che ha deciso di rompere il cambio giusto a metà percorso. Il 29 marzo, dopo aver approfittato delle colombe e dei dolci pasquali, è stata proposta un'escursione impegnativa (oltre il due pallini riportati sul programma) sia per il dislivello che per la distanza. Infatti, dopo aver passeggiato per la pianura fino a Fiorano, la strada ha cominciato a salire verso Rocca Santa Maria e, continuando con pendenze impegnative, fino a Montardone e alle porte di Serramazzone, dove ci siamo fermati per una sosta. Nonostante la vista

sulla valle e il vicino ristorante, la stanchezza ha preso il sopravvento e non ci ha fatto godere a pieno di queste bellezze. Quando siamo ripartiti una discesa ci ha fatto sperare di aver concluso le nostre fatiche. Invece no! Dopo una discesa breve e ripida fino a al bivio per Ligorzano, è ricominciata impietosa la salita che ci ha portato a Ligorzano e Riccò. Dopo aver fatto rifornimento d'acqua nei pressi della chiesa abbiamo raggiunto Puianello dove ci attendeva, finalmente, una corroborante discesa che ci ha portato in poco tempo e senza troppa fatica a Castelvetro dove abbiamo ripreso la ciclabile per Modena. Ridendo e scherzando (poco) abbiamo percorso circa 90 km. con dislivelli impegnativi. Sempre per emulare i ciclisti del giro d'Italia, far finta di essere dei tecnici del ciclismo e far vedere che siamo altrettanto bravi, mi sono divertito ad esaminare il percorso svolto per sviluppare il relativo profilo altimetrico (come quello della "Gazzetta dello Sport") che vi propongo. Per fortuna che l'ho disegnato dopo l'escursione!



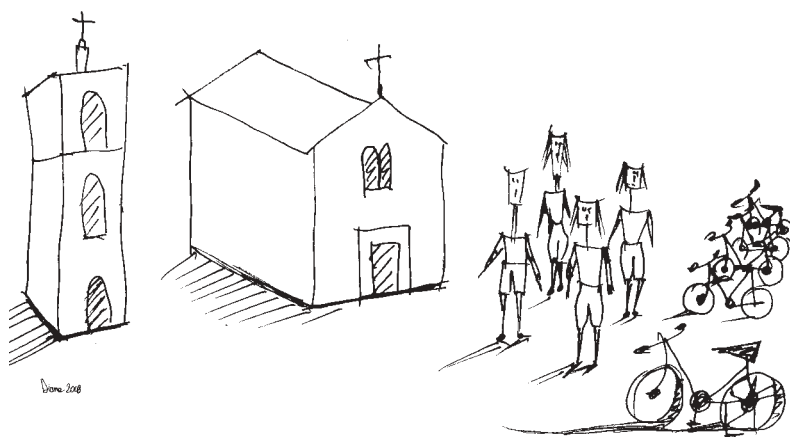
I LUOGHI DEL ROMANICO:
LA PIEVE MATILDICA DI SAN GIACOMO A COLOMBARO
16 MARZO 2008

Viaggio nel tempo

Maria Chiara Marchiò

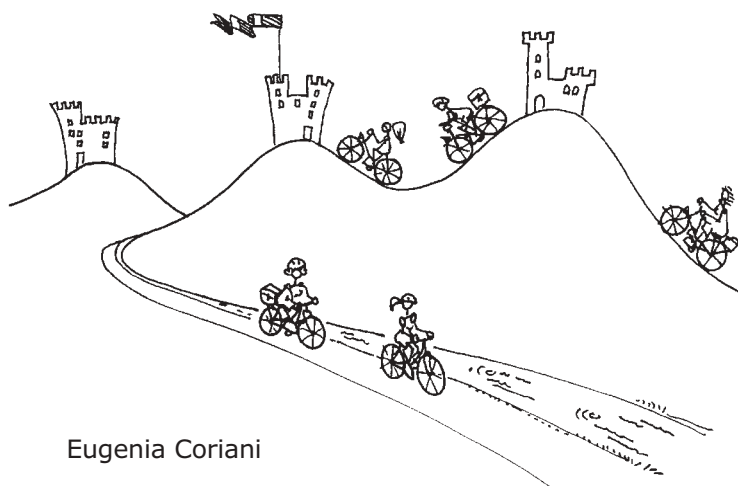
Abbiamo fatto due percorsi: ritemprante quello fisico, da Modena a Colombaro per strade basse ignote ai profani (persino un passaggio segreto attraverso l'aia di una fattoria!); molto più lungo quello fatto con l'immaginazione. Di fronte alla facciata della chiesetta, restituita alla semplicità della sua origine romanica da un restauro del '900, sono spariti strada, macchine, rumore di traffico e ci siamo immedesimati nei pellegrini medievali. Il piccolo complesso chiesa-convento doveva spuntare all'improvviso davanti ai pellegrini: all'epoca la pianura padana era una foresta. Stanchi, polverosi, li aspettava un pasto caldo, un posto per dormire: le pievi matildiche erano i punti-tappa sulle vie dei pellegrinaggi e cento ne aveva fatte costruire la Contessa... Prima però

si entrava in chiesa: silenzio, ambiente raccolto, penombra, frescura nella stagione calda, tepore in quella fredda. Soprattutto, l'emozione di entrare in un luogo "altro", che ricordava lo scopo del viaggio, verso Roma o verso Compostela, a quel lontano san Giacomo (a lui la pieve era appunto dedicata); e rinnovava il senso di un altro Viaggio, quello della vita. Tanti secoli ha visto, la pieve. Ora intorno è tutto diverso, siamo diversi noi che ci entriamo, ma lei, coi suoi spessi muri, è sempre lei. La suggestione di certi particolari, come la piccola bifora incastrata nel muro, grezza, col capitello solo abbozzato, ha fatto da catalizzatore del nostro viaggio nel tempo.



PER VIUZZE E COLLINE CON... CASTELLI:
LA CITTA' DI VERONA E I SUOI DINTORNI
19-20 APRILE 2008

I Castelli



Eugenia Coriani

L'elemento dominante di questa due giorni è stata l'acqua; non quella, temuta, proveniente dal cielo, ma quella dei canali (una bellissima ciclabile ne ha uno a destra e uno a sinistra, di canali, con acqua limpida di sorgente), dei fossi per l'irrigazione, delle numerose sorgenti e poi l'acqua del grande fiume Adige che con le sue ampie anse pare abbracciare Verona. Per viuzze e colline con... castelli, un titolo che giocava sul nome del capo gita, Castelli appunto, e il nostro

caro Giorgio di castelli ne aveva previsti diversi e noi, con le nostre bici appesantite dalle sacche, li abbiamo visitati tutti; quello di Montorio, quello di Illasi e quello grandioso di Soave, patria dell'omonimo vino che abbiamo, ovviamente, degustato.

Abbiamo dormito in un agriturismo immerso nei vigneti; in uno dei fabbricati per il ripostiglio attrezzi abbiamo visto un nido con le rondini.

Al mattino non c'era una nuvola in cielo; siamo partiti con abiti più leggeri. Per viuzze e colline abbiamo raggiunto Colognola a Colli e poi le Torricelle che sono le colline che dominano la città di Verona e sono scandite da fortificazioni austriache e percorse da strade panoramiche.

Solo in compagnia di un veronese come Giorgio avremmo potuto raggiungere il centro storico di Verona utilizzando le "lasagne", piccole strade di ciottoli di fiume e lastre di sasso, chiuse tra due alti muri, per non essere visti dai nemici, e utilizzate in passato per portare i rifornimenti ai forti austriaci delle Torricelle. E poi sapere che l'acqua dell'Adige, in caso di grosse piene, può raggiungere quel tale foro del ponte Pietra, il "buso"; che certe scanalature sui massi sono i segni delle corde che servivano per ancorare i numerosi mulini galleggianti; e la storia del re del gnocco, del caffè *al calmier* ... piccole notizie che nessuna guida turistica riporta. Siamo rientrati a Modena pieni di ricordi e da gran signori: una intera carrozza del treno riservata solo per noi!

LA BICI PER RICORDARE:
VISITA A LUOGHI DELLA
RESISTENZA MODENESE
25 APRILE 2008

O bella ciao

Gabriella Tritta

Dopo vent'anni di dittatura fascista, di cui tre segnati da una guerra disastrosa, grazie alla collaborazione dei partigiani l'Italia fu liberata dagli eserciti alleati. Nel sostegno alla lotta partigiana, un ruolo fondamentale l'ebbero le donne, sia nel costruire la trama di assistenza e solidarietà necessarie per far vivere i combattenti, sia partecipando direttamente alla lotta come staffette e partigiane.

Durante la seconda guerra mondiale la bicicletta continuò ad essere uno dei principali mezzi di trasporto, anche perché, a causa dei numerosi

bombardamenti alleati, il sistema dei trasporti su strada e su ferrovia era molto difficoltoso. Inoltre la bicicletta divenne, in città e in pianura, il principale mezzo utilizzato dai partigiani e dalle staffette per tenere i contatti o trasportare materiale.

Per rendere viva – con iniziative non ritualistiche – la giornata del 25 aprile, la Fiab, in collaborazione con l'Istituto Storico della Resistenza e il Comune di Modena, ha realizzato l'iniziativa "In bicicletta per la libertà". Attraverso una visita, guidata da Claudio Silingardi, direttore dell'Istituto Storico, abbiamo percorso in bicicletta le zone più significative della resistenza modenese: i quartieri Sacca e Crocetta, storicamente aree di insediamento delle industrie modenesi

e – dopo l'8 settembre 1942 – luoghi di nascita della guerriglia partigiana cittadina, e il quartiere Centro Storico, cuore della vita cittadina, caratterizzato da una presenza massiccia di comandi fascisti e tedeschi e segnato da alcune delle più violente rappresaglie compiute in città. L'iniziativa si è conclusa con le parole di un testimone di quelle vicende. La giornata è stata occasione di riflettere ancora una volta su cosa significa vivere la guerra, sia negli aspetti di vita quotidiana, sia negli aspetti più cruenti.



METTI UN PO'... A VENEZIA
1-4 MAGGIO 2008

Appuntamento al buio

Maurilio Grassi



Vi è mai capitato di recarvi a un appuntamento al buio? Partiamo all'alba dalla stazione Centrale di Milano, per incontrare a Modena gli ignoti compagni di avventura. Scendiamo a Ferrara, dove ad attenderci trovia-

mo altri ciclisti di Ferrara e di Padova che ci accompagneranno verso la nostra prima tappa, percorrendo le mura della città fino ad imboccare l'idrovia ferrarese verso il Po di Volano. A Pomposa ci attende una guida e l'austero ostello dove dormiremo. Il giorno dopo pedaliamo spediti attraversando il Po di Goro, sopra un ponte di barche gratuito per i ciclisti e attraversiamo l'isola della Donzella, un lembo di terra strappata al mare. Superato il Po Grande riprendiamo, circondati dall'acqua; le automobili sono rare e siamo immersi in un paesaggio piatto, umido, sconfinato, dove il mare e la terra giocano a rincorrersi e a toccarsi in fondo all'orizzonte e anche i nostri sentimenti si fondono con il paesaggio. Il terzo giorno incontriamo il fiume Adige. La giornata è splendida: trionfalmente entriamo a Chioggia, dove ci sparpagliamo per le antiche viuz-

ze, in attesa del battello che ci porterà all'isola di Pellestrina. Altro balzo e siamo al Lido di Venezia. Mentre le biciclette avanzano, vediamo apparire lentamente in lontananza il campanile di San Marco. A questo punto realizziamo sorridendo di essere arrivati in bicicletta a Venezia. La cena a Venezia, le ultime foto in piazza San Marco ed infine, la mattina dopo, lo "Sposalizio del mare", antica tradizione propiziatrice, dove la terra sposa il mare in un continuo divenire.

Durante il viaggio, i nostri occhi sono stati attratti dai colori del mare e del cielo, le nostre orecchie sono state sorprese dallo stridio degli uccelli, ma il vero viaggio che ogni volta ci capita di provare è quello che facciamo dentro di noi, insieme a compagni che pochi giorni prima erano sconosciuti e che ora non ci lasceranno più. Un grande abbraccio a Luana, Sandro, Beppe, Stella, Gabriella, Gigi, Mara, Tina, Daniele, Giovanni, Hermes, Elio, Pierangelo, Franco.

PUGLIA: SASSI, TRULLI E CATTEDRALI
17-25 MAGGIO 2008

Il percorso degli antichi sentieri

Maurilio & compagnia

Avete mai pensato di fare un lungo viaggio in bicicletta? Solo con due borse sul portapacchi?

Vi svelerò un trucco: vanno preparate e riempite giorni prima, bisogna prepararsi al caldo, al freddo, alla pioggia. Poi si svuotano e si toglie un capo d'abbigliamento, un oggetto, così per due o tre volte, fino ad avere il minimo indispensabile per il viaggio.

Qualche giorno prima della partenza vi sentirete eccitati. Mi capita ancora, dopo molti viaggi: non conosci tutte le persone, le dinamiche interne, il carattere, i possibili inconvenienti. Alcuni sono partiti direttamente da Modena e sabato 17 maggio ci siamo riuniti a Bisceglie. Le principali tappe del nostro viaggio:

Castel del Monte Gravina: i primi chilometri sono i più duri: il peso delle borse, il vento sempre contrario. Lentamente, da continue salite e discese, a volte oscurato dagli ulivi, scompare per poi riapparire più vicino e imponente, Castel del Monte, con la sua pianta ottagonale.

Arrivati a Gravina, sistemiamo le bici in una rimessa scavata nel tufo.

Altamura, Matera: i campi di grano sono mossi dal forte vento, che fa ondeggiare le spighe come un mare in tempesta. Saliamo ad Altamura, ci dirigiamo al sito paleontologico dell' "uomo di Altamura". Poi verso il "Pulo" una voragine dal diametro di circa 500 metri, profonda circa 100.

Affiorano emozioni, i discorsi s'intrecciano in un divenire continuo, alternato al silenzio.

Matera è un luogo incredibile. Alloggiamo nell' ex convento accanto alla Cattedrale, un'unica stanza, con bagni e docce in comune. Da quella sera non avremmo avuto più segreti.

Una guida locale ci trasporta, sul filo dei propri ricordi penosi di vita vissuta, in una Matera sotterranea fatta di anfratti e grotte.

Gioia del colle, Noci, Castellana: questa giornata ci ha riservato una sorpresa, l'incontro con un ciclista che, invertendo la sua marcia, ci ha scortato verso la nostra prima meta, per strade solitarie, delimitate da un'infinita sequela di muretti di sasso posti a dividere campi rigogliosi.

Il tempo è perfetto, grandi nuvole bianche sparse nel cielo azzurro, l'aria profumata di mille fiori. Continuiamo a stupirci di questa

infinita emozione che la natura ci dona.

Antonio ci viene incontro carico di mozzarelle e taralli. Proseguiamo per strade solitarie, in un continuo saliscendi, in un dedalo verde e rosso di papaveri fioriti. Arriviamo a Castellana. Le grotte: duecentocinquanta scalini ci portano alla base della grotta. Stalattiti e stalagmiti, come piccole dita. Rispetto ad una stalattite gigantesca, la nostra esistenza può essere misurata in pochi centimetri.

Mesagne: è stata una tappa lunga e faticosa, Giovanna ci dona fichi secchi con le mandorle, insieme ad Antonio ci porteranno ad Alberobello. Incontriamo i primi trulli, costruzioni buffe ma perfette.

A Locorotondo salutiamo Antonio, proseguiamo per Ostuni, dove ci aspetta Nico che ci porterà a Mesagne. Ostuni ci affascina per la bellezza dei vicoli e per la sua Cattedrale.

La fatica si fa sentire, il paesaggio intorno a noi è surreale e unico. Passiamo fra piantagioni di antichi uliveti, ci sentiamo privilegiati, come se fossimo gli unici abitanti di questo spazio infinito. A Mesagne l'accoglienza è calorosa, con succhi di frutta e patatine. La doccia è gelata, in un attimo fa sparire la stanchezza della lunga giornata.

La cena è raffinata, il dolce da sogno.

Otranto: a sera arriviamo ad Otranto, il Castello e la cattedrale dominano dall'alto il porticciolo. Qualcuno buca. Ceniamo e poi, come lucciole, le nostre luci segnano la via del ritorno.

Lecce: a Santa Foca qualcuno fa il bagno, qualcuno la verticale, tutti mangiano con appetito. Lecce di notte è bellissima, l'antico centro si anima di migliaia di persone. La cattedrale con il doppio portale si staglia nel cielo blu, le luci giocano sulla bianca pietra leccese, con infinite sfumature d'ombre.

Bari: Bari è una grande città, il centro è vivacemente caotico. Visitiamo la Cattedrale e la chiesa di San Nicola. Giovanni, come al solito, attende alla sua pulizia personale, incurante del traffico che ci circonda. 25 maggio: i nostri discorsi sono già ricordi, il viaggio continuerà dentro di noi.



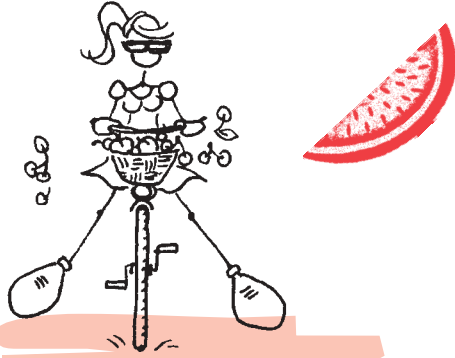
SALI IN BICI

rubrica a cura di Eugenia Coriani

luglio

Domenica 27 – Il Museo della Bilancia di Campogalliano

È un museo unico, nato per narrare la storia della precisione attraverso oltre 700 strumenti di pesatura e di misura. Info Eugenia 338.3488082 e Diana 347.4506510



agosto

Domenica 24 – Festa medioevale a Formigine

Nel giorno del patrono San Bartolomeo, Formigine si tufferà nel medioevo: mercatino degli antichi mestieri, sbandieratori, giullari ed arcieri ad animare il centro storico. Infine, l'incendio al castello, grandioso e suggestivo spettacolo pirotecnico. Info Eugenia 338.3488082

settembre

Sabato 6 e domenica 7 – Valsugana una polenta in bicicletta

La Valsugana, che collega Trento a Padova, non è solo famosa per la polenta, ma anche per il paesaggio dall'alto valore naturalistico. Un percorso di Km 130 in due giorni, adatto a tutti, ci porterà dal lago di Caldonazzo a Strà (Villa del Pisani) seguendo il fiume Brenta. Chiusura iscrizioni entro il 20/08/08.

Info Ivan 059.356877 – 338.6828611

Domenica 7 – Prima di tornare a scuola

Presto si torna a scuola, ma l'estate non è finita! Ci concediamo una facile escursione sulla ormai famosa ciclabile Modena-Vignola con "fresca" sorpresa finale (per chi arriva alla meta, naturalmente). Per bimbi accompagnati dai genitori. Info Paola 349.6647860

Domenica 21 – Bacco e Castelvetro

Se Bacco va in bicicletta, gli fanno la prova del palloncino? Andiamo a capire, con le nostre due ruote, tra le colline di Castelvetro, mentre i tini spumeggiano e la sagra dell'uva è all'apice.

Info Stella 340.9079737 e Luana 338.4882782

Sabato 27 – Pedal-ando, poet-ando

Raggi e poesia, quale affinità? Pedalando e poetando andiamo a scoprirlo sulle odi del festival.

Info Stella 340.9079737 e Luana 338.4882782

Domenica 28 – Provincia di Cremona: ciclabile delle città murate

La ciclabile delle Città Murate è un percorso ciclo-pedonale di 35 Km che si snoda nelle campagne cremonesi. I suoi capisaldi sono Pizzighettone, a sud, e Soncino, a nord: entrambe queste località hanno il centro storico circondato tuttora da una cinta muraria ben conservata, da cui il nome del percorso.

Info Marco 335.7771289 ed Eugenia 338.3488082

ottobre

Domenica 5 – Dozza il muro dipinto

Dozza, un piccolo borgo medioevale, una galleria d'arte en plein air, più di 90 opere dipinte sui muri da artisti diversi per nazionalità, tecniche e stili. Info Eugenia 338.3488082 e Diana 347.4506510

Sabato 18 e domenica 19 – Altrocioccolato

Le colline sono quelle di Gubbio, scusate, e in quel periodo il tempo ci potrebbe costringere a cercare di riscaldarci, quindi, quale occasione migliore di scoprire il mondo che circonda la cioccolata, o meglio, il cacao e la sua produzione? Info Armando 335.5698122

Domenica 26 – ...finiamo meglio: tutti a tavola!

Chiusura dell'anno ciclistico a Rinatura. Una tranquilla pedalata lungo la ciclabile del Secchia e poi tutti a gustare i piatti preparati dai nostri abilissimi cuochi. Info Giuseppe 339.2366429



ciao, Vittorio!

Venerdì 4 luglio, sopraffatto da una malattia incurabile, Vittorio Raimondi ci ha lasciati. La sua scomparsa non ha solo ferito la sua famiglia ma anche tutti noi che lo abbiamo conosciuto negli ultimi quattro anni di lavoro alla Fiab modenese, di cui è stato uno dei fondatori, nel 2004.

Timido e schivo, ma sempre disponibile e cordiale con tutti, ha partecipato con passione alla costruzione della nostra associazione e alla realizzazione di tante iniziative ciclistiche e sociali. In sua memoria, abbiamo pensato di promuovere una raccolta di fondi a favore di un istituto modenese dedito alla lotta contro il cancro.

Informazioni:

-Armando (tel. 335.5698122)

-Giuseppe (tel. 339.2366429)

Ciclo-stile

Abbiamo un sogno

Noi che ci spostiamo il più possibile a piedi o in bicicletta non facciamo rumore, non inquiniamo e non attentiamo alla vita degli altri. Al massimo ci sbucciamo le ginocchia. Nel rispettare l'ambiente contribuiamo alla qualità della vita, nostra e degli altri, avendo sullo sfondo un desiderio più grande, quasi un sogno: una nuova qualità delle relazioni urbane.

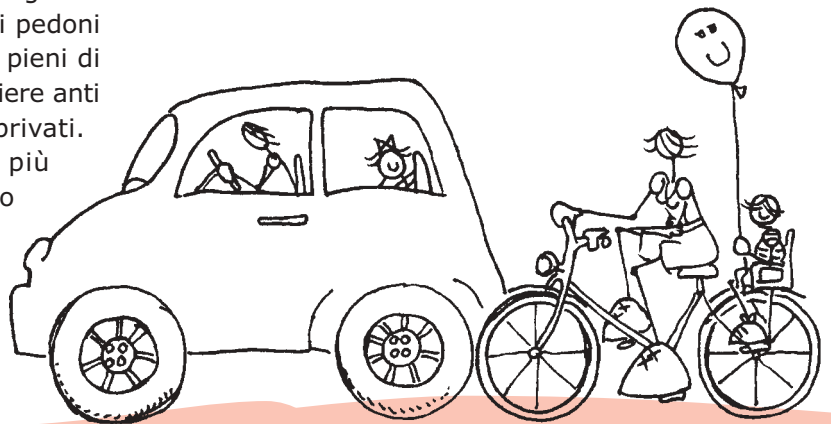
Se si sorvolano le città, le strade sembrano grandi tubi in cui, come nella posta pneumatica, tante capsule corrono veloci e nelle capsule tanti omini nervosi, ansiosi, con bimbi soli ed annoiati che ti guardano dal vetro. Provate a far loro un sorriso e vi risponderanno prontamente, salvo che la mamma non vi guardi con sospetto. Comunque per un bel sorriso vale la pena di rischiare.

Dal secondo dopoguerra le strade hanno progressivamente perso il ruolo di spazio pubblico, di luogo dove intessere ed esercitare i vari gradi di relazione: il cenno allo sconosciuto, il saluto al vicino, l'incontro con gli amici ed il sorriso tra i ragazzi. Col tempo le strade, non più frequentate dai pedoni e dai ciclisti, sono diventate luoghi malsani, pieni di rumore, poco sicuri, spazi da evitare. Le barriere anti rumore le hanno poi separate dagli spazi privati. Noi pedoni e ciclisti, che ci muoviamo più lentamente, continuiamo ad usare in modo diverso lo spazio pubblico. Dobbiamo guardare in faccia gli altri, ne studiamo i movimenti, ne indoviniamo gli spostamenti. Siamo costretti ad entrare in contatto visivo e sensoriale con gli altri, a "misurarli" per non toccarli negli spazi stretti o per lasciarli passare

agli incroci. In questo modo si apre uno sguardo, un saluto, una possibile relazione. È significativo che in collina ed in montagna, sia a piedi che in bicicletta, ci si saluti tra sconosciuti. In auto mai e non credo che sia colpa degli automobilisti musoni. È il mezzo che condiziona i comportamenti. Del resto anche nelle nostre case è più facile instaurare relazioni sulle scale quando manca l'ascensore.

Chi pianifica ed amministra le città dovrebbe valutare attentamente il danno sociale che produce per inseguire l'incoscienza richiesta di nuove strade e nuovi parcheggi, senza destinare adeguate risorse per valorizzare i mezzi e gli spazi pubblici. In gioco non è solo la qualità dell'ambiente, ma anche la qualità della vita dei cittadini. Bisogna contare sempre più sulla presenza di cittadini extracomunitari che, mantenendo le abitudini dei paesi di provenienza, sono i soli ad occupare gli spazi pubblici. Così, come riportano sempre più spesso le cronache, possono assistere i nostri vecchi non solo a casa, ma in caso di bisogno anche per la strada.

Mentre noi corriamo il rischio di vedere gli altri solo dal vetro dell'auto o della televisione.



Bici da leggere



Franco Giannantoni, Ibio Paolucci, *La bicicletta nella Resistenza. Storie partigiane*, Arterigere 2008

Sin dalle sue origini, la bicicletta fu ampiamente usata dagli strati popolari, non soltanto per motivi di lavoro, ma anche in funzione politica e, nel corso della lotta di liberazione, per compiere azioni di vario tipo contro i nazifascisti. Il libro raccoglie diverse storie di uomini e donne che hanno fatto la resistenza, seguendo come motivo unificante quello dell'importanza della bicicletta. Una citazione per tutte, le parole di Tiziana Bonazzola "Bianca", collegatrice. "La bicicletta? Che bello. Un mezzo mirabile.

C'è pure stato un film, *Ladri di biciclette*, bellissimo. La bicicletta era ambita, giudicata pericolosa dal nemico, un frutto del diavolo che andava tolta di mezzo. [...] Spesso mi spingevo fino a Milano a ritirare il materiale da distribuire nella mia provincia. Viaggi impegnativi e molto rischiosi, su strade dissestate, con continui posti di blocco". Da ricordare, quando il massimo di sforzo che tocca a noi è sbuffare per una salitella un po' ripida.

Taccuino

A tutto carico... ma senza esagerare

rubrica a cura di Armando Gualandrini

Trasportare cose o persone in bici? Anche questo ha le sue regole.

Forse vi sarete chiesti a volte qual è il peso trasportabile in bici, dopo aver visto cicloturisti carichi sino all'inverosimile, che trasportano oggetti di dimensioni forse più adatte ad un carico automobilistico. Esiste una norma, UNI EN 14872, che regola la costruzione dei portapacchi secondo la loro classificazione, anteriore o posteriore. Si va dai 10 ai 25 kg per quelli posteriori; in particolare essi si dividono tra quelli sino ai 18 kg - se si monta un seggiolino che preveda un peso massimo di 15 kg - e quelli che arrivano ai 25 kg, per seggiolini con peso sino a 22kg. Le dimensioni non sono normate, salvo quelli posteriori che devono avere una piattaforma compresa tra i 12 e i 17 cm, per fissare un eventuale seggiolino per bambini.

Il peso complessivo trasportabile può variare, se considerate che delle borse da viaggio medie, sia anteriori che posteriori, arrivano ad una capacità tra i 40 e i 50 litri. Principalmente si trasportano i bambini, e quindi si montano dei seggiolini costruiti a quello scopo, per i quali esiste la norma UNI EN 14344 2005, che ne regola la costruzione.

I seggiolini sono classificati in base al peso del bambino e al loro posizionamento: da 9 a 22 kg è la capacità di trasporto di quelli montati dietro il ciclista, sino a 15 kg è quella per i seggiolini montati tra manubrio e sella.

Le norme descrivono le caratteristiche delle protezioni per braccia e gambe e delle bretelle per assicurare i bimbi.

A questo punto, ricordate il casco per i bambini, anche se trasportati da voi, e buon viaggio!

A ruota libera

rubrica a cura di
Luana Marangoni

Sulle strade di Bicitalia



L'edizione 2008 della bicistaffetta Fiab percorrerà la Ciclopista del Sole dal lago di Garda a Firenze e passerà per Modena e Vignola il 6 ed il 7 settembre. Questa iniziativa, voluta dalla Fiab a partire dal 2001, si propone di attraversare mezza Italia in bicicletta per incontrare le autorità istituzionali delle Autonomie Locali e sensibilizzarle all'uso della bicicletta come mezzo di trasporto sostenibile. L'incontro con le autorità locali ha inoltre lo scopo di far conoscere il progetto di rete ciclabile nazionale Bicitalia, improntato dalla Fiab sul modello delle reti realizzate in Europa. Alcuni tratti del progetto già esistono su pista ciclabile o su strade secondarie, altri sono in progetto. La rete comprende una lunga serie di itinerari che attraversano il paese da nord a sud e da est ad ovest:

la Ciclopista del Sole ne rappresenta l'itinerario principe. Essa infatti collega tutta l'Italia, isole comprese ed è ricompresa nell'itinerario EuroVelo 7. Bicitalia rappresenta un'ottima base di lavoro per la realizzazione della "rete nazionale di percorribilità ciclistica" prevista dalla delibera Cipe del 1.2.2001. Il progetto di Bicitalia si propone di diffondere l'uso della bici come mezzo di trasporto sostenibile creando corridoi liberi dal traffico, favorendo la conservazione del territorio attraverso la manutenzione di fiumi e canali ed il recupero delle stazioni ferroviarie dismesse, nonché la promozione del turismo attraverso lo sviluppo delle economie su piccola scala. Di questa comunione di intenti, la bicistaffetta ne rappresenta un importante momento comunicativo.

Sarà possibile visionare il calendario completo dell'evento nel sito www.fiab-onlus.it

Il 13 ed il 14 settembre, a Portogruaro (Venezia), c'è il **2° festival nazionale del viaggio in bicicletta** con incontri, mostre, spettacoli, happening ed animazioni a due ruote. Per saperne di più: www.ciclomondi.it

infobici

Pubblicazione edita dalla
FIAB-Amici della Bicicletta di Modena
Via del Pozzo 17
41100 Modena
Telefono: 339.2366429

Numero 11 - Anno IV
Luglio 2008
trimestrale

Direttore editoriale:

Mirella Tassoni

Direttore responsabile:

Giancarlo Barbieri

Redazione: Luana Marangoni, Mirella Tassoni, Eugenia Coriani, Diana Altiero, Armando Gualandrini, Giuseppe Marano

Progetto grafico e impaginazione: Paola Busani
Stampa: TEM Tipografia-Modena